

1104

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Nel tutti i giorni, costituiti i festivi — Costit per un anno anticipata italiana lire 33, pur un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soc. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mansoni presso il Teatro Sociale N. 448 rosse. Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le incisioni nella quarta pagina costituiscono lire 1. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Novembre

Colle più recenti notizie che si hanno si potrebbe comporre un idillio da disegnare quelli di Gessner. Tutto, difatti, ne' giornali ufficiosi, spirà pace, quiete e concordia. Il *Moniteur*, dice il telegiografo, approva il discorso di Disraeli circa i rapporti che passano tra la Francia e la Prussia e batte le mani all'idea della mediazione di Stanley: vuol riuscire a pacificare le due potenze rivali; e il *Moniteur du soir* che è la succursale del primo, che è incaricato di rendere della politica a 5 centesimi, loda altamente il discorso di re Guglielmo di Prussia, dandogli completamente ragione per le parole da lui proferite contro quelli che spargono voci allarmanti e cercano di turbare in tal modo l'ordine pubblico. Il voto di tutti i Governi, dice il *Moniteur du soir*, è di vedere il movimento industriale e commerciale prendere un rapido impulso, e il discorso del monarca di Prussia ha mostrato ch'egli si associa agli altri Governi in quelle idee di concordia, e di moderazione che tendono di più in più a prevalere. Queste idee che devono serpere alla causa della civiltà, del progresso, sono adunque in rialzo, e l'Europa può stare sicura che tutti i colossali armamenti che si sono effettuati e che sono tuttora in via di effettuazione non hanno altro scopo che di rassodare la pace. Come credere, difatti, il contrario, quando vediamo i due organi del Governo francese applaudire così francamente ai propositi concilianti e pacifici che s'adono al di là del Reno e al di là della Manica? In ogni caso, se pur qualche dubbio restasse, il linguaggio della *Corriep. Prov.* di Berlino lo torrebbe insolutamente di mezzo. Il giornale ufficioso prussiano confutando le asserzioni di quelli che attribuiscono le distrette finanziarie della Prussia alla sua politica estera, dice che questa politica è essenzialmente pacifica, tendendo esclusivamente alla prosperità degli interessi economici e politici della Germania ed al mantenimento delle relazioni amichevoli con altre potenze. In aggiunta a tutto questo, abbiamo anche un altro discorso di Bismarck, nel quale il cancelliere ha respinto il rimprovero mossogli di aver parlato, nel Comitato per l'armamento, in maniera da destare inquietudini e allarmi, e constatò di nulla aver fatto che potesse dar luogo a simili effetti. In ultimo, il Gabinetto russo ha voluto anche lui portare la sua pietra a questo edificio, di assicurazioni pacifiche, dichiarando che un solo giornale, il *Moniteur del Governo*, sarà l'organo di tutto il ministero di Pietroburgo, e ciò ad evitare il pericolo che gli altri giornali finora in voce di esprimere le idee del Governo non destino allarmi e sospetti con degli articoli ai quali d'ora innanzi non si potrà attribuire che l'importanza dovuta ad opinioni individuali. Siccome poi in questo accordo di voci pacifiche avrebbe potuto spionare qualche notizia meno che idilliaca proveniente da Caadia, così il Governo ottomano si è affrettato a pubblicare un telegramma *officiale* dal quale apparecchia che la tranquillità si va sempre più consolidando in quell'isola; e in quanto alla voce che a Bokarev si pensi a proclamare l'indipendenza assoluta dei Principati nel 15 del mese venturo, non è a dubitare ch'essa sarà sollecitamente smentita, e si confermerà quanto dice la *Presse* la quale parla di trattative già incamminate per modificare eventualmente quegli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranità della Porta su quei Principati. Avevamo dunque ragione di dire in principio che con le notizie odiene si potrebbe comporre un idillio, e se in tutto questo vi è, almeno di spiccevole, la è la troppo abbondanza di assicurazioni tranquillanti e pacifiche. I Governi hanno da coprire tanti avvolgimenti, tanti progetti, tanti preparativi, che per dissimularli finiscono, con l'essergli e col mettere con ciò solo in diffidenza quelli che in cui si vorrebbe far rinascere la perduta fiducia. Qui è proprio il caso di ripetere il consiglio *et surtout pas trop de zèle*, e la diplomazia dimenticandolo otterrà co' suoi sforzi l'effetto contrario a quello cui mira.

Abbiamo solt'occhio il resoconto della prima seduta del Parlamento della lega germanica del nord, nel quale finora non fu toccata alcuna questione politica, e le cose procedono col massimo ordine e quiete. Lo stesso non può dirsi del Parlamento vienese, dove, in occasione della discussione sulle leggi eccezionali, il noto deputato tirolese ultramontano, mons. Greuter, sollevò una vera burrasca, a tischie non solo fu dal presidente richiamato all'ordine, ma gli dovette anche, uovo esempio finora, nei fasti parlamentari austriaci, venire tolta la parola. In quella occasione, nella votazione sopra una proposta del deputato Kuranda, che tendeva a limitare il potere dei ministri circa l'applicazione delle leggi eccezionali, poco meno che il governo non restasse in minoranza: l'emendamento del signor Kuranda cadde per soli due voti, così che si può dire che la odier-

na maggioranza su cui si appoggia l'ancor sempre acelalo ministero viennese è la più sottile che si conosca oggi in Europa, non consistendo essa che in soli due voti.

Le notizie da Madrid confermano le apprezzazioni del governo relativamente a Cuba. Le idee d'indipendenza e di separazione vanno facendo progressi nell'isola. Il governo spera che il generale Dulce, nominato governatore generale, riuscirà a dimostrare agli abitanti dell'Avana i vantaggi risultanti dalla loro unione alla madre patria. Il *Times* dice in proposito che il generale Dulce si reca a Cuba coi poteri necessari per introdurre nell'isola le leggi amministrative vigenti nella penisola; egli, appena giunto, proclamerebbe la libertà della stampa, sopprimerebbe le istituzioni impopolari, e ripartirebbe l'isola in tre province. Il *Times* però non ci dice ciò che il nuovo governatore farà dei negri — ed è appunto questo il nodo delle difficoltà attuali.

Lo stesso diario riferisce un carteggio da N. York, nel quale è detto che almeno per prossimi quattro mesi si spera una tregua nella lotta elettorale. I democratici (dice quel corrispondente) sono d'essere sconfitti, ma cercheranno comunque di usufruire le parziali vittorie, di rinforzare le loro file, di migliorare la loro disciplina, per prepararsi alla elezione del 1872. Anche questo si può annoverare fra i caratteri di quel paese singolare. Un partito che, appena soccombente, si apparecchia per rifarsi quattro anni dopo della sconfitta, è cosa affatto nuova per gli Europei, e se ha il suo lato buono, cioè il vivo interessamento alla cosa pubblica, non manca anche il suo opposto, cioè la passione politica esagerata. Agli Americani si adatterebbe la sentenza di Aristotele, che definì l'uomo «un animale politico.»

LA DEMOCRAZIA IN AZIONE.

Laddove non ci sono più privilegi di casta, né diseguaglianze conseurate dalla legge, ed i diritti e doveri sono uguali per tutti, e tutti concorrono col proprio voto, a disporre della cosa pubblica, ivi la *democrazia* esiste in fatto ed in diritto. Essa esiste adunque in Italia, dove siamo tutti democratici, da quei pochi in fuori, i quali, sotto qualsiasi pretesto, intendono di sottrarsi alla legge comune, di soprastare colla violenza, di agire di loro capo contro la libertà altrui garantita dalle leggi.

La *democrazia* adunque non è più presso di noi allo stato di dottrina, ma forma il nostro *stato legale*, e costituita negli ordinamenti politici del paese, è il diritto comune.

Ma ciò non basta: e noi che siamo di quei *democratici vecchi*, cioè di quelli che non formarono un partito per sostituirsi ad un altro nel potere, ma una schiera di operanti per lavorare, noi vorremmo vedere in Italia un'altra volta quella vecchia *democrazia in azione*, che preparò i nuovi tempi.

Noi siamo persuasi, che in Italia vi sia molto, ma molto da fare per tutti; giacché nell'ultimo decennio abbiamo dovuto occuparci a disfare. Non già che molte buone cose, oltre alla primissima di unire la Nazione in uno solo libero Stato, non siano state fatte. Chi confronti le opere e le istituzioni che ebbero o compimento o principio in questo decennio si pieno di avvenimenti con quello che esisteva prima, se ne può persuadere facilmente. Ma non bisogna tanto guardare quello che si è fatto, quanto quello che rimane da farsi.

Non basta avere conquistato il diritto, ma si deve apprenderne il mondo di esercitarlo. Non basta avere fatto la Nazione indipendente, libera ed una; ma bisogna farla altresì civile e prospera e potente.

La *democrazia in azione* deve adunque consistere ora nell'educare sé stessi ed educare il popolo italiano tutto nel crescere in sapere e facoltà, nel lavorare e produrre molto più di prima, perché un popolo civile e libero spende molto più di un popolo barbaro e schiavo, nel creare tutte quelle istituzioni educative, economiche e sociali che pos-

sono servire a questo scopo, nell'acquistare e diffondere le cognizioni, nel formare caratteri dignitosi, morali e forti, per accrescere il valore di ogni singolo individuo, nell'avviare tutte quelle imprese che possono migliorare le condizioni economiche dei singoli e di tutto il paese, nel promuovere l'agricoltura ed ogni genere d'industria, nel cercare colla navigazione e col commercio nuovi proventi all'Italia, nel migliorare ogni cosa ed ogni famiglia, ogni villaggio ed ogni città, nel dare insomma un valore sempre più grande ad ogni uomo italiano, per cui, integrando la somma di tutti questi individui, si trovi grande la Nazione.

Queste cose noi le abbiamo dette più volte, e le abbiamo da ultimo riassunte in un operetta sui *caratteri della civiltà novella in Italia*, alla quale venne da parecchi giornali data lode di essere un *Manuale di educazione civile per il popolo italiano*. Quella lode la accettiamo con riconoscenza, perché tale era appunto il nostro intendimento nel meditare e scrivere quel libro: ma per avere detto più ampiamente i nostri pensieri in un volume, non cesseremo per questo di ripeterli ne' giornali, ogni volta che ne si presenta la occasione. L'opera dei buoni patriotti italiani, dei democratici veri, adesso dev'essere di *educarsi ed educare* per operare con tutti i mezzi il *rinnovamento della Nazione*.

Noi siamo liberi; ma quando si è liberi si può fare tanto il male, quanto il bene. Finché ci restano abitudini e difetti da servire, finché della libertà non sappiamo fare il miglior uso possibile, finché perdiamo il nostro tempo a rissarci e ad impedire quel pò di bene che da altri si fa, non siamo ancora in tutto liberi. Libero è il corpo, ma non è ancora libera né la intelligenza, né la stessa volontà. Né una è la Nazione italiana, fino a tanto che il maggior numero non si adopera d'accordo in questo lavoro di sociale e nazionale rigenerazione.

Certo il predicare queste cose a molti dei vecchi nomini è un predicare al deserto. Anche Mosè dovette lasciar vagare nel deserto per quarant'anni, sicché tutta vi morisse, quella generazione d'Israele, ch'egli aveva tratto di servitù dall'Egitto, prima che il popolo d'Israele si acquistasse una terra dove vivere da libero. Ma dal 1848 al 1868 passarono già venti anni, e vi sono già molti nati e cresciuti liberi, od in mezzo alle lotte della libertà. Tutti questi che formano la giovine *democrazia* devono persuadersi che tocca a loro principalmente questa nuova parte della nazionale redenzione. Essi sono più fortunati di noi; ma non hanno minori doveri di noi. Bisogna ch'essi stessi sieno generosi verso la povera patria italiana; e quindi che facciano prima sé stessi per risarla degna degli alti suoi destini. P. V.

La Società operaia di Udine

Ieri abbiamo pubblicata con parole di lode una bella azione a favore dei figli del Popolo promossa dal socio del *Mutuo Soccorso*, sig. Angelo Sgoifo, vale a dire quella di provvedere, con il prodotto di una sottoscrizione spontanea tra i cittadini, ai libri ed a tutti i materiali per l'istruzione nelle scuole serali della Società operaia. Ed oggi crediamo opportuno d'aggiungere poche considerazioni su essa Società, d'acciò parlassi apertamente di dissidenze nate tra alcuni soci, ed è prossima una adunanza per il rinnovamento delle cariche.

Noi che anche avanti la cessazione del dominio straniero avevamo propugnata con la

stampa l'idea di fondare in Udine una Società di *Mutuo Soccorso*, abbiamo veduto con sommo contento l'attuarsi siffatta idea nei primi giorni di libertà. Però noi sino d'allora proclamammo, e sempre poi, il principio che la Società operaia dovesse essere estranea affatto alla politica, e che si dovesse rispettare il suo programma, il quale sta unicamente nel *Mutuo Soccorso* nella istruzione popolare. Ed è per essersi attenuta a questo programma, che la Società operaia di Udine nel volgere di due anni riuscì a stabilirsi nel più lodevole e tale da meritarsi la stima, non solo de' cittadini, bensì anche di generosi e colti Italiani, che presero o qui o per lettera notizia de' fatti suoi.

Vero è che tanto i Magistrati reggimessi al reggimento di questa provincia, quanto i Magistrati municipali, si posero con essa Società in relazioni di beneficenza, e di benevolenza; ma non è a dirsi che siffatte relazioni, tanto utili per il decoro, e per l'interesse economico della Società, nascondessero il progetto di servirsi, nel caso, per scopi politici. Certo è, però che nella Società operaia si ascrissero subito e si mantengono i capi di bottega e d'officina, e gli artieri più intelligenti, più solerti, più morigerati, e che questi, anche esercitando il diritto ed il dovere di elettori politici od amministrativi, usassero accostarsi col loro voto alla maggioranza dei cittadini. Però se la Società operaia tenne qualche adunanza per le elezioni amministrative, niente si espresse mai in essa adunanza in odio a verun partito politico. I soci del *Mutuo Soccorso*, liberi come tutti i cittadini di appartenere a qualsivoglia partito, non si distinsero mai per intemperanze, in riunioni clamorose e da piazza, e in questi due anni parve sussestere ottima armonia tra essi soci ed i capi d'azienda spontaneamente.

Oggi, per contrario, parlasi di discordie; oggi, nella Società sono entrati alcuni, ai quali, pur volendo rispettare la loro fede politica, non possiamo essere certo grati pel tentativo che fanno di trasformare la Società operaia in una Società d'altra specie, e con violazione dello Statuto sociale. Dicesi che la voce di siffatte discordie essendosi fatta sentire vivamente a questi ultimi giorni, l'onorevole Giacomelli abbia cercato di unire insieme quelli che passano per capi delle due parti discordanti; ma soggiungesi che l'onorevole non si è riuscito, quantunque iniziato alle arti diplomatiche per affari più grossi e con gente di grado elevatissimo.

Il pretesto dell'agitazione che si vorrebbe promuovere, fu trovato in pochi paragrafi dello Statuto suscettibili di mutamento; e il mutarli non sarebbe un gran che, qualora le esperienze fatte consigliassero il mutamento. Se non che ci sembra (con licenza di chi volesse ritenere il contrario) che il proporre mutamenti debba spettare a coloro, i quali ne' due anni passati assistettero attenti al nascere, e allo sviluppo della Società operaia di Udine, non già a quelli che solo pochi giorni addietro addimostrarono di occorgersi dell'esistenza di essa.

Che avvenne in verità? Avvenne che quattro o cinque cittadini chiedessero di essere ascritti tra i soci del *Mutuo Soccorso*, e subito dopo fecesi girare per le botteghe, per le officine e tra gli artieri (taluni de' quali ignoravano di che si trattasse) una specie di protesta contro l'operato della Presidenza e del Consiglio della Società!

Ci voleva, o signori, un po' più di accordamento, e lasciar qualcosa al tempo. Difatti quelli che ultimi s'iscrissero al *Mutuo Soccorso*, sapevano di inscriversi secondo uno Statuto approvato dal maggior numero dei soci. Dunque il dire, appena entrati nella

Società: noi vogliamo mutare lo Statuto, noi vogliamo abbasso la Presidenza, noi vogliamo... altre cose e cosette, la fu davvero una specie di contraddizione con l'atto dello inscriversi, perché non si chiede mai di aggregarsi ad una Società, quando non si è persuasi degli Statuti, degli scopi e delle persone che la regolano. Ed anche ascrivendosi ad una Società per lo scopo onesto di raddrizzarla, e' fa uopo a poco a poco farsi conoscere e farsi apprezzare dai soci, e abilmente indurre altri, e i più, nella propria persuasione con ischietti ragionamenti, non già immaginarsi di compiere in un attimo quello che direbbero un colpo di Stato. La quali avvertenza non essendo state rispettate, ne avvenne che alcune diecine di soci, più per la naturale mobilità degli animi e per incuria d'esame che per altro sottoscrissero l'indicata rimostranza, e che correbbero voci di seri dissidii.

Noi speriamo però, malgrado siffatte voci, che nella prossima adunanza generale della Società operaia per le elezioni delle cariche, si verrà ad un accordo, e che il nuovo anno comincerà per essa sotto lieti auspicii. In una adunanza tenuta regolarmente e come s'addice a gente seria e conscia dei doveri del cittadino italiano, sarà facile udire il *pro* ed il *contra*, e su ogni cosa discutere tranquillamente e con saviezza deliberare. Quindi a cooperare a siffatto effetto, che toglierà persino la memoria delle discordie, noi invitiamo tutti quelli, i quali hanno a cuore il vero bene del Popolo.

Il Popolo udinese diede ancora prove, oltreché di molti sentimenti patriottici, di molto buon senso; e quelli che sfacciatamente sussurrano aver noi scritte parole offensive pel nostro Popolo, dicono una menzogna e sanno di mentire. In questo buon senso popolare noi abbiamo piena fiducia, e speriamo che non sarà traviato da insinuazioni maligne, poiché, tutto ammesso e sommato, non può avvenire mai in una gentile e costumata città che i cittadini onesti e zelanti per un' Istituzione altamente benefica verso le classi popolari, vengano disconosciuti e biasimati. Contro siffatta ingratitudine non mancherebbe una pubblica protesta a nome di quanti sanno apprezzare le intenzioni leali e l'operosità di questo e quel cittadino, nonostante certi difetti di cui, o più o meno, tutti gli uomini sono censurabili.

Ma ciò non deve avvenire poiché, non i-guoriamo come molti s'adoperino per una riconciliazione che deve essere dagli Udinesi vivamente desiderata.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono all' *Adige*:

Fuori del Lanza e del Rattazzi la Sinistra non ha presidente. Non il Crispi, il quale man mano che ha ceduto l'imperio del suo partito all'antico avversario Rattazzi, è venuto perdendo autorità nell' animo dei colleghi. Non il Bertani, il quale ha fatto troppo palesemente professione di repubblicanesimo perché una Sinistra costituzionale lo accetti. Non il De-Luc, ecclesiastico quasi del tutto dal giorno che venne a maneggiarla la mistica autorità di Grand' Orient massonica. Non il Ferrari di ingegno troppo balzau, non il Ferraris che è piuttosto avvocato che uomo politico, non il De-Sanctis, il Seismit-Doda, il La Porta, il Guerrazzi e altri dieci o dodici che potrebbero rammendare, ma senza autorità seria e riconosciuta. Vedremo dunque, secondo me, una confusa miscela di nomi, una contraddizione fra un gruppo e l'altro, una battaglia a colpi di spillo contro la candidatura degli avversari, i quali senza tanto rumore persisterebbero nella candidatura del Mari. Al quale è probabile non siano per mancare i voti del terzo partito, come pure non mancheranno i voti di alcuni sinistri che per il Mari oano simpatia personale, e si troveranno imbrogliatissimi a scegliere un'altro presidente. Se dunque la battaglia per il presidente dovrà essere un augurio per l'avvenire della Sessione legislativa, non v'è che da sperar bene, e il Mari risulterà eletto con una maggioranza notevole, seppure da qui al 24 le opposizioni discordanti, con uno sforzo disperato, non si mettano d'accordo tutte assieme sopra un nome.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questo Ministero, accusato di ambizione e di sete di lucri, ha offerto due esempi. Il ministro guardasigilli, accusato di serbarsi per sé il posto vacante del commendatore Trombetta, lo ha coperto, d'accordo col ministro della guerra, con uomo che non si chiama De Filippo. E il ministro della marina, persuaso che per procedere alla riforma di quel servizio fosse necessario far precedere qualche riforma del personale, ha sottoposto alla firma del Re un Decreto, col quale vengono messi a riposo alcuni

ufficiali generali della regia marina, fra' quali il contraammiraglio Ribotti, poiché non fosse avanzata la sua posizione gerarchica di ufficiale generale della marina. Questo secondo esempio è più del primo bello e singolare.

ESTEREO

Austria. In Dalmazia sono recentemente succesi torbidi in senso contrario alla dominazione austriaca. A Spalato si sforzò il padrone di una barca a togliere la bandiera austriaca, ed una folla di popolo portatasi sotto le finestre del deputato D. Vojnovich gridando e strepitando tentò di penetrargli in casa. Alla Brazza si scagliarono pietre alle porte ed alle finestre di alcune case appartenenti a gente di colore governativo. Peggio ancora si fece in Zlarin, distretto di Sebenico. Una turba di giovani, cipitanata da un tale che portava seco la bandiera italiana, cominciò a tumultuare per le vie, e direttasi quindi all'abitazione del parroco, si fece a gettare sassi contro le finestre della canonica gridando: V.v. Garibaldi, morte ai nazionali, abbasso il parroco! Quattro dei promotori vennero arrestati.

— L'imperatrice d'Austria non avrebbe del tutto rinunciato al viaggio che si proponeva di fare nella Francia. Sarebbe solo aggiornato a causa dello stato di sua salute. Il suo medico s'opporrebbe a che l'imperatrice s'esponga ad un viaggio nell'attuale stagione già inoltrata, e la Corte di Compiègne avrebbe perduto ogni speranza di ospitare per quest'anno l'augusta viaggiatrice.

Francia. Nella Francia si legge:

Alcuni giornali intrattengono i loro lettori parlando di pretese udienze che l'imperatore avrebbe accordato al signor Drouyn de Lhuys. Questo fatto è una pura invenzione, come del pari sono inventate le parole che si attribuiscono a quell'uomo di Stato, e nelle quali certamente non si ravviserà lo stile del signor di Lhuys.

— Si parla confidenzialmente in certi circoli diplomatici, o per dir meglio, si vorrebbe fare indovinare che l'imperatrice Eugenia si trovi in stato interessante.

— Il *Nouvelliste de Riom*, che passa per bene informato, contiene le seguenti notizie di cui noi gli lasiamo la responsabilità:

Ecco una nuova candidatura per il trono di Spagna, e quantunque emanata dai circoli legittimisti, ella non è meno originale. È quella di Francesco II che sarebbe raccomandato dal gabinetto Menabrea, alle condizioni che l'ex-re di Napoli rinunciasse ad ogni pretesa al trono delle Due Sicilie.

Francesco II non avendo figli avrebbe naturalmente per successore il conte di Girgenti, suo fratello, e questa combinazione, egli aggiunge, concilierebbe tutti gli interessi dinastici in questione.

— Sull'arrivo in Parigi dell'ex-regina di Spagna il *Gaulois* pubblica i seguenti particolari:

Dopo aver fatta colazione a Bordeaux e pranzato a Tours, la famiglia reale di Spagna giunse alla stazione di Orleans venerdì sera a 11 ore 35 minuti. Si era messo a lei disposizione un treno speciale composto di due forconi di cinque carrozze di 1.a classe e del wagon-salon dell'imperatore.

L'arrivo ebbe luogo al nuovo *embarcadero* delle partenze sulla riva (quasi). In questa circostanza furono aperte e inaugurate le sale del nuovo edificio, riservate dalla compagnia ferroviaria alla Corte di Francia quando viaggia.

Il treno era annuiziato per le 10 ed è perciò che il servizio fu ordinato per quell'ora. E alle 10 si videro giungere otto carrozze con livrea imperiale a due cavalli ciascuna, più un *coupé* da un solo cavallino.

Da che le carrozze furono entrate nella corte esterna della stazione si chiusero i cancelli e nessuno poté entrarvi.

Alle 11 35 fu trasmesso nella stazione il segnale dell'avviso e tutto il personale degli equipaggi sparve rasentando i muri. Nel *debarcadero* non restarono che tre persone: Credo di aver conosciuto al partito monarchico costituzionale se in Spagna non vi fosse qualche alto titolato spagnuolo meritevole di essere eletto re della Nazione. Come candidati vi potrebbero essere o Espartero duca della Vittoria, o il generale Don Juan Prim.

Serrano, Dúdice, e Topete avrebbero smentito assolutamente nei circoli politici che essi sostengano la candidatura del duca di Montpensier, o del suo figlio. Essi dichiarano che tali notizie date da alcuni giornali di Parigi sono mal fondate.

— La *Patrie* ha spesso spesso da Madrid corrispondenze molto sicure. Ecco una:

Il governo si perde in piccole misure, che non soddisfano nessuno e cagionano dei profondi malcontenti. Il nome dei giornali che criticano i di lui atti aumenta di giorno in giorno. Si comincia a criticarli nella stessa Madrid. Il ministro delle Finanze si è mostrato poco pratico nell'istruzione da lui pubblicata per la percezione della nuova imposta personale. Si sta anzi per annullarla in vista della impossibilità di farne l'applicazione. È da temersi ch'egli non sia più fortunato nella realizzazione del prestito.

E giunta da Barcellona una commissione d'industriali e di negoziatori catalani, che hanno offerto di sottoscrivere per 400 milioni, alla condizione che la questione delle dogane sarà regolata favorevolmente per la Catalogna, e che sarà abbandonato il progetto della libertà di commercio.

Una parte del prestito sarà sottoscritta dai creditori dello Stato, ciò che non offrirà alcuna risorsa al governo.

Una prova della poca fiducia che ha la stampa spagnuola nella buona riuscita della sottoscrizione del prestito, si è che essa consiglia di pagare gli emolumenti dei patrioti nuovamente promossi a tutti gli impegni dello Stato con titoli del prestito.

Tutto s'imbrogliava a poco a poco. Il numero dei

veicoli si sparagliava nella direzione della via della Dogana. Prisero quindi il ponte di Nostra-Donna e la via Rivoli.

A un'ora i nuovi ospiti della Corte di Francia giungono al padiglione di Rohan, dopo aver traversato, per così dire, incogliuti, la metà di Parigi.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Ital.*

Les angoisses patriotiques, fu il motto precursore des *pointe noire*, e che fu proclamato dopo la famosa battaglia di Sadowa.

L'imperatore Napoleone ed i suoi ministri erano preoccupati di tanto avvenimento, e fra questi il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli esteri, proponeva d'inviare un'armata sul Reno.

Ma dove trovare un'armata, mentre quella esistente si trovava impegnata ne' disastri affari del Messico, e dicono pure negli affari d'Algeri? Poi era necessità tener conto, allora, delle nuove armi, e della organizzazione affatto nuova delle vittoriose truppe prussiane.

Nella di meglio restava dunque a fare che sollecitare con tutti i mezzi, dei quali la diplomazia poteva disporre, la pace fra l'Austria e la Prussia da una parte e fra l'Italia e l'Austria dall'altra.

Il contenuto dei preliminari di Nikolsburg fecero di nuovo fremere le *fibre patriottiche*, e l'imperatore appena ne ebbe conozza dal sig. Benedetti che si trovava sul teatro della guerra, ne rese immediatamente informato il principe Napoleone domandandogli il suo modo di vedere.

Si fu allora che il principe coadiuvato da quel che diplomatico amico redigeva quella totale comparazione geografico-statistica di tre epoche con cui si dimostra che la Francia nulla aveva perduto per gli avvenimenti del 1866.

E cifre, e denominazioni, e viste che servirono allora alla conclusione definitiva della pace di Praga, furon impiegate identicamente più tardi come base del famoso disaccordo del signor de Lavalte che consacra il principio delle grandi agglomerazioni politiche, e s'impiegano oggi in una nuova edizione sotto la forma di tre carte geografiche per tranquillare la riezione francese, e per calmare *les angoisses patriotiques*, il partito militare, gli amici della guerra, e dello *Chauvinisme*.

Noi però rimarciamo che nella terza edizione si è dimenticato un importantissimo paragrafo, che gli autori della comparazione statistica avevano fatto precedere nella prima, in cui si diceva che la stessa degli Stati cattolici aveva cominciato una precipitosa discesa dal loro orizzonte, mentre quella degli Stati protestanti s'innalza fulgidissima al dominio d'Europa.

E rimarciamo altresì che Napoleone III non fece allora attenzione a tale avviso. Ne danno prova Menzana e i negoziati con Isabella II pochi di innanzi che la rivoluzione di Spagna scoppiasse; ne fatto provare la politica interna della Francia, ed il desiderio, evidente, di far le elezioni col favore del partito oltrantano.

Eppure il principe Cugino aveva messo il dito sulla pista della politica napoleonica — Il cambiamento in senso liberale dell'Austria, e la caduta dei Borbone dalla Spagna avrebbe dovuto convincere l'imperatore che i consigli eran giusti.

Se dallo svolgersi della storia è possibile dedurre logiche conseguenze, alla caduta dei Borbone dovrebbe seguire rapidamente la caduta del potere temporale del papato.

Era una dei paragrafi essenziali dello studio geografico e statistico comparato del principe Napoleone da cui sono sortite le tre Carte Geografiche dell'imperatore Napoleone.

Spagna. Un telegramma da Madrid reca che la difficoltà di trovare un principe straniero che soddisfaccia in un tempo e le Potenze estere e la Nazione spagnuola, dappoché vuolsi assolutamente metter da parte i Borbone, comincia a far considerare al partito monarchico costituzionale se in Spagna non vi fosse qualche alto titolato spagnuolo meritevole di essere eletto re della Nazione. Come candidati vi potrebbero essere o Espartero duca della Vittoria, o il generale Don Juan Prim.

Serrano, Dúdice, e Topete avrebbero smentito assolutamente nei circoli politici che essi sostengano la candidatura del duca di Montpensier, o del suo figlio. Essi dichiarano che tali notizie date da alcuni giornali di Parigi sono mal fondate.

— La *Patrie* ha spesso spesso da Madrid corrispondenze molto sicure. Ecco una:

Il governo si perde in piccole misure, che non soddisfano nessuno e cagionano dei profondi malcontenti. Il nome dei giornali che criticano i di lui atti aumenta di giorno in giorno. Si comincia a criticarli nella stessa Madrid. Il ministro delle Finanze si è mostrato poco pratico nell'istruzione da lui pubblicata per la percezione della nuova imposta personale. Si sta anzi per annullarla in vista della impossibilità di farne l'applicazione. È da temersi ch'egli non sia più fortunato nella realizzazione del prestito.

E giunta da Barcellona una commissione d'industriali e di negoziatori catalani, che hanno offerto di sottoscrivere per 400 milioni, alla condizione che la questione delle dogane sarà regolata favorevolmente per la Catalogna, e che sarà abbandonato il progetto della libertà di commercio.

Una parte del prestito sarà sottoscritta dai creditori dello Stato, ciò che non offrirà alcuna risorsa al governo.

Una prova della poca fiducia che ha la stampa spagnuola nella buona riuscita della sottoscrizione del prestito, si è che essa consiglia di pagare gli emolumenti dei patrioti nuovamente promossi a tutti gli impegni dello Stato con titoli del prestito.

destituiti malcontenti è enorme, sebbene molto meno considerabile del numero dei malcontenti per mancanza di impiego.

Questa mattina un decreto del signor Sagasta sopprime la Giunta generale di beneficenza; un altro del signor Zorilla sopprime la scuola centrale d'agricoltura. Cosa ben da poco per le circostanze.

Il generale Dulce, ancora ammalato, non partirà per Cuba prima del 30.

Prussia. Le esperienze sulle torpedini che sono state fatte ultimamente a Kiel, hanno dimostrato l'eccellenza di quella che hanno già dato buone prove a Mobile e a Charleston. L'esercito prussiano d'una ufficiale, il signor Schelliba, che ha servito nei ranghi dei confederati dell'America del nord, ha procurato al Governo, che seguiva attentamente i progressi di queste macchine, l'occasione di metterle alla prova dopo averne studiato la costruzione.

L'ufficiale in questione di origine tedesca, è attualmente capitano di Stato-maggiore nell'esercito prussiano. Egli ha pubblicato in inglese, quest'anno un lavoro che è stato molto rimarcato e che tratta della difesa dei porti.

Non è soltanto a Kiel che le esperienze sulle torpedini sono state fatte: le stesse prove hanno avuto luogo a Copenaghen e a Karlskrona.

In quanto alla Francia, all'Inghilterra, esse progressano da molto tempo su sistema di difesa sottomarina.

Russia. Scrivono da Versavia alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Lo zar si mostrò assai malcontento delle evoluzioni militari che si fecero alla sua presenza. I soldati non sono ancora maneggiati le nuove armi. In proposito si racconta una circostanza curiosa: sembra che l'esercito russo possa solo poche miglia di fucili del nuovo modello. Quelli che vi spedirono a Varsavia, per servire alle grandi rassegne fatte dallo zar, furono rinvolti immediatamente a Pietroburgo, perché figurino in altre rassegne!

Nel 1863 il reclutamento provocò l'insurrezione. Quest'anno esso provoca l'emigrazione su vasta scala. Siccome ogni giorno si vede che chiunque è colpito dal servizio russo, non ricompare più sotto il tetto natio, così i figli di proprietari di colonie, o di contadini preferiscono di abbandonare la casa paterna piuttosto che servire nell'esercito. Essi fuggono in massa.

Questa emigrazione la si può calcolare alla metà di quelli che sono atti alle armi. Per la maggior parte non conoscono altre lingue che la russa, altro mestiere che di braccianti. Tutti questi giovani, robusti e giovanili pelacca, s'indirizzano verso i porti marittimi della Germania, soprattutto verso Amburgo, nel loro costume campestre e con soli pochi talleri in tasca. Alle domande che loro si volgono, rispondono: « Andiamo in America, perché passa il tempo, dove la mano moscovita non potrà colpirci, la paesi più vicini, al nostro non saremo sicuri degli attacchi del potere russo... ». Di ottanta giovani iscritti, in un distretto, sulla lista del reclutamento, cinquanta fuggirono all'estero. In altri distretti la cifra dei refrattari è quasi nella stessa proporzione. Di ventimila chiamati al servizio, quelli che emigrano, sono non meno delle metà. Sgraziatamente, in loro vece, i russi premono gli ammogliati. Quante domestiche avventure!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Risultato degli Esami di Promozione e di Licenza dati nell'agosto ed ottobre 1868.				
Classe presentatisi	non compirono l'esame	o promossero rotti	non compirono licenziati	
1.a	20	2	24	3
2.a	37	2	29	8
3.a	36	1	47	18
4.a	34	6	47	11
5.a	34	1	49	11
1.a lic.	32	1	49	13
2.a	19	1	45	3
3.a	20	1	6	14
id. privati	14	1	2	8
Totale	248	13	167	89

Nota. — Nella Classe 4.a quattro alunni furono promossi per i soli studi farmaceutici.

Da Osoppo ci scrivono in data del 10 novembre :

Al nord del paese, sopra una casa di nuova costruzione scoppiava un fulmine che, perforato il colmo, passava rasente il muro di frontone, e colle sue capricciose giravolte penetrava entro una specie di tetto chiuso, divisa all'interno da mal connesse tavole, formante un rustico focolaio e stalla contigua.

La casa colpita dall'infortunio celeste è circondata da famiglie le più divote del paese, perché presso alla Chiesa Parrocchiale e alla Casa Canonica. Quantunque il terribile caso avesse luogo il giorno 7 del corrente mese alle ore 6 pomeridiane, ciò non ostante, per incomprensibili circostanze, niente del vicinato sospettava nemmeno dell'accaduto!

Solo due giorni dopo il 9 corr. alle ore 5 p.m. la moglie di Pellegrini Giovanni, separata da anni di convivio, per semplice curiosità, andò a visitare la vicina casa di suo marito lo trovò bocconi spento nel focolaio: sdraiati morti d'asfissia dai due buoi; e di vivo l'unico asino privilegiato fra i semoventi!

Come il telegioco si diffuse in paese il triste caso: commentato in varie forme, a seconda del grado di cultura e del capriccio delle genti: non esclusa la personale speculazione. Fu castigo di Dio, diceva taluno; perché il colpito lo si vuole bollente, giudicatore, bestemmia, benché fosse un galantuomo. Le donne, e chi le seconda, ebbero il sopravento sui mariti, citando la disgrazia ad esempio per persuaderne, come Iddio punisce chi ingiustamente osa infrangere il sacro connubio.

Dal sesso debole passando a maschi gesuitici, veniva utilizzato il funerario caso applicandolo alle persecuzioni del Santo Padre e consorti.

Ritace cosa facile annientare tutte codeste ciancine superaziosse, quando si può mostrare l'asino preservato dal pericolo, benché fosse stato mai sempre il talismano del defunto né suoi azzardati giuochi alla morte, mentre viveva!

Imprecocché, lo si dice seriamente, in onore alle più comuni regole della scienza fisica, non si può acciogionare ad altro la troppo frequente caduta di sette nei nostri circondari, semonché alle nostre alture portanti nei loro punti culminanti lamina metalliche o mal tenute, se munite di parafulmini; o di questi privi affatto, come trovasi la gran croce di ferro sovrapposta all'altissima nostra torre sul colle Caron, vicinissima alla casa di cui si ha a condorci di una, fra le tante altre sventure qui patite di simil genere.

Con tutto ciò, anzi dopo aver trovati anni addietro due uomini morti colpiti dal fulmine entro il campanile, si continua tutt'ora a suonare le campane per allontanare la tempesta!!!

Alessandro Zilli che ha occupato fino adesso il posto di maestro elementare in Sacile con una condotta incensurabile (e prova ne siano le due gratificazioni in denaro avute nel solo anno 1868) nel nuovo ordinamento delle scuole, venne postumo a persona, che certo non ha tutti i requisiti come lui, mentre la maggioranza del paese avrebbe acconsentito di buon grado alla di lui conferma. Si domanda se in governo libero si possa tollerare che la protezione l'abbia sempre da vincere sul vero merito e sulla giustizia!

Così troviamo scritto in una lettera ricevuta oggi col timbro della posta di Padova. Però della verità dell'asserto non possiamo far fede, perché ignoriamo del tutto per quali circostanze il maestro Zilli sia stato postumo. E se abbiamo pubblicata la sua sospetta lagnanza per tale fatto, egli è solo affinché si sappia che il nostro Giornale nella sua imparzialità non potrà respingere giuste lagnanze di questa e anche di altra specie. E codesto avviso potrà servire, speriamo, a sconsigliare almeno taluni da quel protezionismo indebito, che contrasta coi principii d'umanità e di giustizia.

Leyva militare. La Gazzetta Ufficiale reca nella parte ufficiale un decreto che contiene nuove modificazioni nell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla dichiarazione d'inabilità al servizio militare, e col quale cessa di essere in vigore quello approvato col Regio Decreto 7 dicembre 1864. Noi ne riportiamo la parte più importante.

Elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche che esimono dal servizio militare nell'Esercito, approvato con R. Decreto 6 ottobre 1868, N. 4649.

ELENCO A.

Delle malattie e deformità che danno luogo alla riforma nel primo esame degli iscritti.

Art. 1.o La mancanza d'ambidue, od anche di un solo globo dell'occhio.

Art. 2.o La mancanza totale di padiglione di ambidue od anche d'un solo orecchio.

Art. 3.o La mancanza totale del naso.

Art. 4.o I gozzi antichi e voluminosi a segno da rendere la persona mostruosa.

Art. 5.o La gobba voluminosa con grave sconciatura della persona.

Art. 6.o La perdita totale del membro virile.

Art. 7.o La mancanza d'una mano o di un piede (mutilazione).

Art. 8.o La mancanza totale del dito pollice o dei diti indice o medio d'una mano; la mancanza totale del dito grosso d'un piede o di due diti d'un stesso piede.

ELENCO B. (1)
Delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli iscritti e dei soldati.

CLASSE PRIMA.

imperfezioni e malattie costituzionali.

Art. 1.o La gracilità denotata da poca evoluzione dei muscoli, da deficiente o non euritmico sviluppo dello scheletro in generale, massimamente se con statura alta e fuori delle proporzioni ordinarie, I.

Art. 2.o L'normale ed eccessiva obesità (polisarcia), I, a grado incompatibile col servizio, S.

Art. 3.o Il vistoso permanente dimagrimento I, se legato a profonda alterazione dell'organismo, S.

Art. 4.o Lo stato manifesto di cacciaglia scorbutica, ghiandolosa od altra, I; persistente dopo una cura razionale e sufficientemente protratta, S.

Art. 5.o L'abito scrofoso pronunciato e manifesto per suoi caratteri anatomici o per alcuni avanzi morbosici locali, I.

Art. 6.o La sifilide costituzionale inveterata con profonda alterazione dell'organismo I; ribelle a cura o rieccita già ad esiti incompatibili col servizio, S.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Direzione delle Gabelle di Udine

Avviso d'asta

Si fa noto al Pubblico che in seguito all'Incanto tenutosi addì 27 ottobre 1868, l'Appalto della Rivenuta di Privativa di Tabacchi in contrada Pescaria Vecchia di Udine, venne deliberato al prezzo di lire 690, (seicento novanta) e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovrindicato prezzo alla somma di lire 802.

Su tale nuovo prezzo di lire 802 (ottocento due cent. nulla) si terrà un'ultimo incanto in questo stesso Ufficio di Prefettura alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 26 novembre 1868, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli acquirenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente Avviso d'asta.

Udine, addì 11 novembre 1868.

Il Segretario Capo
Rodolfi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 novembre.

(K) Giorni sono il ministro delle finanze ha chiamati presso di sé tutti i capi di divisione del suo dicastero per discutere sul nuovo sistema di contabilità dello Stato che si intende adottare; e in questa adunanza furono presentate alcune memorie e progetti, fra i quali mi vengono citati come notevoli uno del cavaliere Taranto, un altro del cavaliere Petibon ed un terzo del cav. Gasbarri, il primo capo divisione al ministero delle finanze, il secondo capo divisione presso la Direzione del Tesoro, e l'ultimo presso la Direzione del debito pubblico. Su questi progetti stanno ora discutendo le persone competenti in materie; ed io mi auguro che la progettata innovazione, la quale avrà tanta importanza sull'andamento della pubblica azienda, possa riunire i requisiti della semplicità e della esattezza, senza le quali non si potrà avere giuridica una ben regolata amministrazione.

Il ministro Malaret è atteso in breve a Firenze e molti attendono che questa venuta ci arrechi qualche novità relativamente alla questione romana. Io che non sono addentro alle segrete cose, come affatto d'esserlo certi corrispondenti bene informati, ma che peraltro ho il merito, voi non me lo vorrete negare, di essere sempre andato guardingo nel comunicare notizie poco probabili e che mi sono sempre studiato di escludere dalle mie lettere que' canards che abbondano sempre nelle lagune del giornalismo, io non posso né assicurarvi che la sua venuta sia una cosa indifferente, né che essa abbia ad apportare qualche cosa di nuovo. E dovete tenermi conto di questo riserbo, dacchè in tali argomenti i corrispondenti usano a lavorare di fantasia; sicuri che i diplomatici non li andranno a trovare per rettificare ciò che di men vero avessero scritto.

(1) La lettera maiuscola I accenna ai casi cui la riforma può applicarsi all'iscritto in Leyva. — La lettera maiuscola S indica invece quando la riforma può applicarsi al soldato.

La nostra rendita da qualche settimana è in continuo aumento, benché si avvicini il tempo in cui sarà sottoposta alla ritegna dell'8%. Questo fatto consolante per ogni italiano che ami vedersi assicurato il nostro credito, lo dobbiamo specialmente alla tranquillità intera, ed al continuo benché lento migliorare delle nostre condizioni economiche. Continuiamo nell'opera di quiete oporosa, e vedremo ancora più acquistare credito il nostro consolidato. Il continuo aumento poi della nostra rendita, che oggi si negozia al 55.95 a Parigi, oltre lessere un fatto rassicurante per l'avvenire del nostro credito, è anche un avvimento alla abolizione del corso forzoso, il quale non potrà essere tolto senza gravi sacrifici, se non quando il nostro credito sarà per lo meno salito al 60.

Taluno muove aspri rimproveri al Bertolè per avere fatto alcune promozioni di generali. Anzitutto questa promozione si limita a pochi colonnelli brigadier che avevano tutto il diritto a questo avanzamento, e poi la sarebbe ben bella che per un esagerato spirito di economia si dovesse cristallizzare l'esercito e sopprimere quel movimento naturale di promozioni che ne tiene desto lo spirito.

L'interpellanza che si farà in Parlamento sull'invio del generale Escoffier a Ravenna sarà per il ministro Cantelli una buona occasione di far onore alla sua amministrazione. So che egli ha già raccolto tutti quei dati di fatto che valgano a dimostrare all'evidenza i buoni risultati ottenuti, e la necessità in cui si trovò il Governo di prendere quella misura, la quale a dir vero non ha nulla d'eccezionale, eccetto quello che ci vogliono trovare le fantasie riscaldate. Né tutto è ancora finito a Ravenna, perocché se la campagna è purgata dai mandrini che la infestavano, nella città perdura e si mantengono una misteriosa associazione di malfattori, di cui l'Escoffier non è giunto ancora a raccapazzare le fila. Vi giungerà forse, perché egli è uomo energico e perseverante; ma se il Governo fosse costretto a richiamarlo per qualche pazzo voto del Parlamento, i vantaggi ottenuti se ne andrebbero in fumo.

Sapete che il ministro per la istruzione ha accettato alcune proposte della Giunta Centrale esaminatrice sul criterio per accordare le licenze agli alunni de' nostri istituti. La Giunta, incoraggiata dal buon accoglimento fatto alle stesse ha proposto anche al ministro di abolire l'esame scritto per la filosofia, la geografia, la fisica, la storia naturale, lasciando solo per le tre lingue classiche e la matematica, e di aggiungere l'esame orale per le tre letterature. Gli esami scritti, per tutte le materie nelle quali ha luogo, saranno continuati a fare come ora, dalla Giunta centrale, che ne dà i temi; gli orali dalle Commissioni locali. Così gli esami scritti diventerebbero quattro: italiano, latino, greco e matematica. Gli esami orali nove: italiano, latino, greco, matematica, filosofia, storia, geografia, fisica, storia naturale. Non è a dubitare che anche questo progetto avrà una buona accoglienza.

— Ci scrivono da Vienna:

Il conte Langrand-Dumonceau, senza aver ancora abbandonata l'idea di fondare la Banca di cui altra volta vi parlai, è ora qui occupato nel progetto di fondazione di un giornale francese che avrebbe specialmente lo scopo di studiare e discutere la questione di Oriente, e vuol si che il Governo austriaco vegga di buon occhio tale progetto.

Gazz. di Firenze.

— Se non siamo male informati, la nuova redazione del bilancio passivo ordinario che il ministro delle finanze presenterà alla Camera per 1869 offre un disavanzo di circa 80 milioni. Così il Corriere italiano.

— Scrivono invece da Firenze alla Perseveranza che l'onorevole ministro delle finanze, senatore Cambrai Digny, presenterà in occasione dell'apertura delle Camere un'appendice al bilancio che ridurrà il deficit del prossimo anno 1869 a settanta milioni.

— Un telegramma da New-York, in data del 6 novembre, annuncia che il totale del debito degli Stati Uniti era al 1. novembre di 2,328,443,749 dollari.

Il 5 novembre si sono sentite a San Francisco tre forti scosse di terremoto. Fortunatamente non ne seguirono disastri.

— Leggiamo nella Gazzetta di Torino:

Ci si informa da Firenze che tra gli ufficiali generali di mare che col decreto, di cui avemmo a parlare due giorni fa, sono stati collocati a riposo, siano l'Anguissola, il Serra, il De Viry, il Thelosso ed il Wright.

— Ci si assicura che il commendatore Quintino Sella sia partito lunedì per Berlino. Con o senza missione?

— Il servizio della Ferrovia Fell sul Moncenisio è da due giorni sospeso per i viaggiatori e le mercanzie. Tale interruzione fu cagionata dalla grande quantità di neve caduta ultimamente sulle Alpi che produceva delle frane. La maggior parte dei viaggiatori che si recavano in Francia ritornarono indietro fino a Genova ove s'imbarcarono per Marsiglia.

— In seguito ad un mandato dell'Autorità giudiziaria, la Questura di Firenze procedeva nella notte decorsa ad una perquisizione in una casa in Borgo Sant'Ilacopo sequestrando stampati e manoscritti di carattere sedizioso. L'individuo che ne era impiegato da una persona venne arrestato e si disse impiegato da una persona abitante a Torino.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ricevette dal nostro ministro a Parigi il seguente dispaccio sullo stato di salute del maestro Rossini:

Parigi, 10 (ore 4, min. 5).

Lo stato generale è abbastanza soddisfacente; le piaghe, conseguenza dell'operazione, tendono a cicatrizzarsi; le scarsificazioni profette in alcuni punti che sopportano il peso del corpo inspirano qualche inquietudine.

— Con Decreto ministeriale del nove corrente mese, in esecuzione al regolamento sull'esazione dell'imposta di ricchezza mobile per gli anni 1868: 1869, 1870 approvato con Decreto reale del giorno antecedente, venne fissata per il 30 novembre p. v. la prima convocazione dei Consigli dei Comuni riuniti in Consorzio, acciò provvedano all'elezione dei rappresentanti consorziati.

Risultando necessaria una nuova convocazione dei Consigli comunali per tale scopo, essa è fissata per il giorno 8 dicembre p. v.

— Per nostre particolari not

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4113 3
Provincia del Friuli Distr. di Maniago
LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso d'Asta

Nel giorno 30 novembre corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale nel biennio 1869 e 1870 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dal capitolato normale d'asta 30 ottobre 1868 e dalla sottoposta tariffa, che trovasi depositato nell'ufficio Municipale a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di l. 8800.

3. L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine sotto l'osservanza delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato pubblicato con R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

4. Ciascun aspirante all'asta dovrà esporre la propria offerta con un deposito di l. 900.

5. L'appalto sarà deliberato a favore del miglior offerto.

6. Il deliberatario non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto se non prova il versamento in questa cassa Comunale della somma di l. 2000 a titolo di deposito cauzionale d'appalto.

7. Tanto il deposito per rendersi aspirante all'asta quanto quello di cauzione potranno farsi o in valuta legale, od in titoli del debito pubblico dello Stato fruttanti l'interesse del 5 per cento al corso di listino del giorno precedente al deposito.

8. In caso di delibera il termine utile per presentare no' offerta migliore, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, viene fissato a giorni 10.

9. Le spese d'asta, contratto, bollo, copie e registro sono a carico del deliberatario.

10. Cadendo deserto il primo esperimento verrà tenuto un secondo nel giorno 7 dicembre 1868.

Maniago, 4 novembre 1868.
Il Sindaco
D'ATTIMIS

N. 948 2
MUNICIPIO DI S. DANIELE
DEL FRIULI

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 novembre corrente resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestri in questo capoluogo l'una collo stipendio di l. 450, l'altra con quello di l. 433 e di N. 4 Maestri nella frazione di Villanova con lo stipendio di l. 300, e ciò per un triennio coll'obbligo in quest'ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli
li 6 novembre 1868.

Il Sindaco

G. DE CONCINA

Gli Assessori
Aita D.r F., Ronchi co. G.G. A.
Soster O., Narduzzi F.

N. 4150 2
MUNICIPIO DI ARTEGNA

Avviso di Concorso.

A tutto il 28 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestra in questo Comune. Gli aspiranti produrranno, in bollo compimento le loro istanze a questo protocollo corredata dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un triennio. Gli insegnanti avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue l. 850.

2. Maestra scuola mista per la 1. inferiore, collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra scuola femminile, coll'annuo stipendio di l. 366.

Dall'ufficio Municipale
Artegna li 8 novembre 1868.

Il Sindaco

L. MENIS

N. 2895 2
GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I. (sezione inferiore e superiore), vacante presso questa scuola urbana maschile coll'anno soldo di l. 800, ed in seguito a deliberazione, consigliare 24 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale viene pure aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a capo dei quali è subnesso l'anno stipendio di l. 1.466.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti portati dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell'articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 4 novembre 1868.

Il Sindaco P. Ass. Delg.
A. DR. POLICRETTI

N. 360 2
Provincia di Udine Distr. di Cividale

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO

A tutto 26 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll'anno onorario di l. 500 il primo, e l. 333 la seconda pagabili in rate trimestri, po-sticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuire le loro domande corredate dai voluti documenti.

È obbligatoria per il Maestro l'istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE PUPPI

N. 602 2
MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'anno stipendio al primo di l. 500, alla seconda di l. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio. Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco
A. BOSCHETTI

N. 307-VII 2
Provincia di Udine Distr. di Maniago

Comune di Frisanco

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Pofabro collo stipendio di l. 500 per cadauno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotte a quest'ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
COLOSSI G.

N. 4148 4
IL SINDACO
DEL COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO

A tutto il giorno 29 novembre corr. è aperto il concorso al posto di secondo Cappellano in Pontebba cui va annessa l'annua congrua di l. 1.250,25 pagabili in trimestre in trimestre posticipato.

A questo posto va unito per antica

consuetudine il diritto di celebrare le SS. Messe pro animabus col prodotto della cassella dei morti calcolandole all'estensione di ex al. 1.70 l'una.

Verificatosi il caso che l'ufficio di Cappellano si concentrerà con quello di Maestro, cui va annesso lo stipendio di l. 800, in allora la congrua come Cappellano sarà ridotta a sole annue lire 160.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale

oggi 10 novembre 1868.

Il Sindaco
G. LEONARDO DI GASPERO.

MUNICIPIO DI RAGNACCO

Avviso di Concorso

Niente rispetto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune verso l'anno stipendio di l. 1.366 a tutto 25 corrente.

Le domande verranno presentate a quest'ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale

Paganico li 11 novembre 1868.

Il Sindaco
LODÖVICO CO. DI CAPORIACO.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Ampezzo

Municipio di Sauris

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del cor. mese è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista in questo Comune coll'anno stipendio di l. 500.

Le aspiranti si insinueranno in questo ufficio a termini di legge per la successiva nomina ed approvazione.

Sauris, 5 novembre 1868.

Il Sindaco
PETRIS

La Giunta
Domini
Trojero

Il ff. Segretario
Scozzeri.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5215-68 3

Circolare.

Con odierna deliberazione venne avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto al confronto dell'istituto Ciabai Giuseppe fu Matteo di Guidovizza Distretto di S. Pietro al Natisone, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal S. 81 codice penale mediante opposizione ai Reali Carabinieri.

Connotti

Statura media Cappelli castani
Sopracciglia castane Fronte bassa
Viso ab lungo Occhi neri
Colorito bruno Rimarchevole curva-
tura alla gamba destra.

Si ricercano quindi le Autorità incaricate della pubblica sicurezza ed il corpo dei Reali Carabinieri a disporre per di lui arresto e traduzione in queste carceri. In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 6 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

G. Vidoni.

N. 9344. 3

Avviso:

Si notifica all'assente d'ignota dimora Valentino Vidoni fu Marco di Forgarie che il sig. esattore Mestrone di Spilimbergo quale rappresentante del Comune di Forgarie ha prodotto in suo confronto la Petizione 28 maggio 1866 n. 5295 per pagamento di fior. 13:20 ed accessori in causa fitto dei fondi Zucchi, e Cular pegli anni 1863-64-65 sulla quale, in seguito, ad odierna istanza venne redatta per contraddirlo quest'Aula V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 ant. Essendo ignota la di lui dimora gli venne depositato in curatore questo avv. dott. Rubbazzar avvertito di fornire op-

portunamente il ditta avvocato della cre-
dute istanze o di nominare altro di-
fensore altrimenti imputerà a sé stesso
le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo.

Della Pretura di Spilimbergo

li 11 ottobre 1868

R. Pretore
ROBINATO

Barburo Canc.

N. 7872

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Malatia Domenico distro Anselmo Gismondo che Antonio Gaspardo di Pordenone ha presentato fiananza alla R. Pretura medesima il 3 agosto 1868 la petizione n. 7874 in punto pagamento di l. 52.24, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Etro, onde la causa possa proseguire a termine di legge.

Viene quindi eccitato esso Malatia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione. Si intimi, pubblicatosi l'Editto nei luoghi di metodo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 3 agosto 1868

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 7874

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica col presente Editto all'assente Veltori Luigi domiciliato in Maniago che Antonio Gaspardo di Pordenone ha presentato fiananza alla R. Pretura medesima il 3 agosto 1868 la petizione n. 7874 in punto pagamento di l. 126.96 e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Etro, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Veltori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura

Pordenone 3 agosto 1868

Il